

Nera, bianca e azzurra L'Agenda dell'Architetto

Fine anno, tempo di agende, anticipazione, giorno per giorno, dell'anno che verrà. Serie, serissime, professionali, manageriali. Smemoranda aveva giocato alla rottura, ma anch'essa ormai è tradizione. Così, ora, la novità arriva dal nero elegantissimo e raffinatissimo dell'Agenda dell'Architetto, edita dalla Clup, riservata ed esclusiva. Nera la copertina, bianche le pagine, azzurri i segni grafici che la illustrano. Le immagini, naturalmente, sono tratte da quattro libri dell'architetto di Andrea Palladio, splendidi disegni di ponti, ville e palazzi. Indirizzi tutti utili alla professione: l'Ordine, l'Università, le librerie specializzate, le riviste. Il progetto grafico è di Mario Piazza, la ricerca iconografica di Agata Torricella.

Romanzi

Senza stupore

CARLO FRUTTERO e CARLO LUCENTINI, «L'amante senza fissa dimora», Mondadori, pp. 267, L. 20.000.

I romanzi di Fruttero e Lucentini sono sempre basati su un'idea, uno spunto, una trovata fantasiosa messa a fuoco con intelligenza, o almeno con astuzia estrema. Del resto, è ovvio: per avere successo bisogna offrire un prodotto capace di colpire l'immaginazione con qualche aspetto di originalità; non ci si può limitare a rifreggere il già visto, già letto, già sentito. Stavolta l'idea era di riprendere un archetipo famoso della narrativa popolare più tenebrosa, più incline alla misteriosità del leggendario sovranaturale: e di trasferirlo su uno scenario di modernità quotidiana, facendogli perdere ogni aura di solennità epica. Il contrasto fra la cupezza del tema originario e la sua trattazione in chiave spregiudicatamente, frivoleggiante romanzesca appare anzi accentuato, con spiritosità calcolata. Così, l'ennesimo personaggio giunto a Venezia al seguito d'una comitiva turistica diventa il protagonista d'un breve incontro amoroso che più teneramente romantico non potrebbe essere: una vera storiella da romanzo rosa, insaporita conferendole una cadenza di suspense conturbante sì, non però tanto da far proprio rabbrivire.

Il risultato è piuttosto godibile nei primi capitoli, dove, alla descrizione dell'ambiente mondano in cui si muove la protagonista femminile, naturalmente bellissima, ricchissima, deliziosissima, e per di più impegnata in una professione quanto mai di moda. Ci si diverte anche al racconto del suo subitaneo innamoramento per il fascino sconosciuto, che se la porta a letto quasi senza che lei se ne accorga. Purtroppo però la vicenda perde tensione proprio quando dovrebbe acquistare, sino al momento culminante, la rivelazione dell'identità dell'amante senza fissa dimora. In questi casi, l'usanza è di non togliere al lettore il gusto della sorpresa. Ma il punto è che l'effetto di stupore appare fiacco, in quanto l'identità del personaggio potrebbe benissimo risultare anche un'altra, tanto poco appare individuata significativamente. Fruttero e Lucentini hanno infatti eluso l'impegno necessario a rimotivare, a reinterpretare in qualche modo la figura mitica di cui riprendevano l'immagine. L'impianto del romanzo non regge, quindi, proprio nel suo asse costitutivo.

Certo, si può ancora apprezzare la consueta eleganza ingegneristica con cui è lavorata la pagina; e va riconosciuta l'efficacia del procedimento di condensa del racconto, in alternanza fra la prima e la terza persona. Nondimeno, resta indubbio che due scrittori si mostravano assai più a loro agio sul terreno dell'indagine poliziesca d'impianto realistico, come *La donna della domenica* e *A che punto è la notte*, di quanto non appaiano sul piano del mistero fantastico, come in quest'ultimo libro e già nel precedente, *Il palio delle contrade morte*. E la semplicità ostentata dei nuovi intrecci fa soltanto rimpiangere la complicazione magari arruffata delle vecchie trame, con il loro proposito di rispondenza alla complessità sviluppata ma non inestricabile dell'universo sociale.

Vittorio Spinazzola

Fantascienza

Profeta e «verde»

JAMES G. BALLARD, «Vento dal nulla», «Deserto d'acqua», «Terra bruciata», «Foresta di cristallo», Mondadori, pp. 490, L. 20.000.

L'inglese James Graham Ballard è uno dei più raffinati autori di *science fiction*, quasi il profeta di un futuro intravisto nella luce di silenziose apocalissi. Più vicino al fantastico che alla previsione scientifica, Ballard intende la fantascienza come esplorazione e scoperta degli spazi psicologici dell'uomo contemporaneo considerato come protagonista-vittima nelle stridenti spirali della nostra società. A *Vento dal nulla*, nel quale la Terra è percorsa da un disastroso uragano d'aria, fa seguito *Deserto d'acqua*, dove un analogo fenomeno naturale sommuove gli oceani.

Completano il volume *Terra bruciata* e *Foresta di cristallo*. In quest'ultimo romanzo, un indicibile fenomeno naturale colpisce la vegetazione di una foresta africana: uno spolverio di piccoli cristalli imbianca gli alberi, i cespugli, le radure. Gli aspetti ambientalisti gettano una luce obliqua sul comportamento degli esseri umani i quali, sono come magnetizzati da quella metamorfosi di drammatica e struggente bellezza.

Inisero Cremaschi

Viaggio di gruppo

ANDREA DE CARLO, «Yucatan», Bompiani, pp. 196, L. 18.000.

Confesso: ho letto questo *Yucatan* di Andrea De Carlo in brevissimo tempo. Quanto basta per apprezzare la sincopata assoluta del suo periodico, il violento, quasi brutale modo di servire personaggi ed eventi, il furioso legare e sciogliere i fatti, l'astuzia del narratore che spunta da dietro le pagine. Benché un po' sospettoso per

Calcio

Yuppies nel pallone

Il mondo che va nel pallone tutte le domeniche e i giorni comandati dai calendari di coppe, ha avuto finora due fondamentali tipi di eseguita: il giornalista sportivo delegato a riscontrare la partita — in genere uno specialista che segue sempre la stessa squadra —, e il commentatore di turno, talvolta sapido, all'occorrenza severo, commosso, preoccupato, accorato se ci scappa il morto. Benefiche, ma rare, le incursioni sul rettangolo verde del sociologo e dell'antropologo (Desmond Morris), menta fonte di turbativa e di ottusi assenti in luogo pubblico sono stati ritenuti quei giornalisti che hanno tentato di affondare i colpi dell'inchiesta e della denuncia nel vorticoso giro di miliardi che gonfia il «gioco più bello del mondo».

Ormezzano e Parodi, senza dimenticare i vari tonereri, e rammentando il peso dei sospetti circa scandali che avrebbero in passato coinvolto la Nazionale, hanno mirato più in alto ancora e ci hanno fornito nel «Teatrino del calcio» (Costa & Nolan, pp. 236, L. 15.000) una inedita chiave di lettura del football nostrano e dei suoi mutamenti strutturali attraverso l'analisi di alcune figure-tipo: il calciatore, il tecnico, il dirigente, gli agenti, ilbitro, il pubblico. Figure che poi perdono la parola in interessanti interviste (dal neo-radicalista Dossena a Trapattini, da Pier Cesare Baretta ad Agnolini). Il «nuovo» si chiama, in primo luogo, *svincolo*, ovvero la sacrosanta facoltà per i pedatori di professione di scegliersi la squadra. Basta coi cartelli-



Michel Platini

Ormezzano e Parodi scoprono, tra vecchie malefatte, i nuovi protagonisti dello sport nazionale e una ventata di managerialità e di... fiducia

Andrea Alo



In un'asta londinese del 1920 furono alienati centrotre disegni di Domenico Tiepolo (1727-1804), pittore veneziano, figlio del grande Giovan Battista. Acquistati da un mercante d'arte di Londra, passarono per Parigi, dove furono esposti, riuniti per l'ultima volta, al Musée des Arts Décoratifs. Conteso dai collezionisti, il ciclo venne smembrato. Intitolato *Divertimenti per i ragazzi*, esso rappresenta l'ultima fatica dell'anziano Tiepolo, che vi descrisse l'esistenza di Pulcinella, la popolare maschera veneziana, protagonista del Carnevale e di mille canovacci della commedia dell'arte. Ma, ai primi

dell'Ottocento, non era più tempo di lazzi e risate: a Campoformio era stata svenduta la libertà della Serenissima; Venezia, ombra della potenza marinara d'un tempo, già diveniva oggetto d'una amara meditazione nostalgica. Nel frontespizio, un giovane Pulcinella ingobbato, con una bambola in mano, osserva meditabondo un sepolcro. Nel complesso dei fogli, di cui è ora disponibile l'edizione completa (*Domenico Tiepolo. I disegni di Pulcinella*, Mondadori, L. 120.000), malgrado il tono carnevalesco qua e là affiorante, domina piuttosto un'intonazione di amara parodia. Sfilano le situazioni più caratteristiche della

vita veneziana: interni ed esterni, divertimenti e mestieri, vita in famiglia e in società; un popolo di Pulcinelli consuma la sua esistenza tra calli e androni della Serenissima, ma è, appunto, un popolo spersonalizzato dalle divise candide, culminanti nell'alto cappello fallico, e dalle maschere con i nasi a becco. Attenzione, sembra dirci l'artista, l'umanità d'un tempo non esiste più; la spensierata società settecentesca esaltata da Longhi, dai vedutisti, da Giovan Battista Tiepolo può essere recuperata soltanto rovistando tra gli archivi della memoria, o sotto forma di dissimulazione, o di mascherata.

Nello Forti Grazzini

Segnalazioni

REINHART KOSSELÉCK, «Futuro passato», Marietti, pp. 332, L. 43.500. Le magistrali analisi terminologiche di Koselleck inscrite in una fitta e sottile maglia di riflessioni teoriche sulle strutture formali della temporalità, sulla tensione.

J. H. KWABENA NKETIA, «La musica dell'Africa», Sei, pp. 278, L. 22.000. L'autore, direttore dell'Istituto Studi Africani dell'Università del Ghana a Legon, traccia una visione d'insieme delle tradizioni musicali dell'Africa nel rispetto dei suoi fondamenti storici, culturali, sociali e delinea gli aspetti più significativi dello stile musicale.

PHILIPPE DJIAN, «Betty Blue», De Agostini, pp. 364, L. 22.000. Il romanzo dal quale il regista Jean

Jacques Beineix ha tratto il film omonimo. Una storia d'amore, protagonista un giovane scrittore in cerca di ispirazione, Philippe Djan, 37 anni, ex scariatore, pompiere di notte e impiegato di banca prima di diventare scrittore, con un linguaggio semplice sa trasformare la scena più banale in un avvenimento.

JULIEN BUDDEN, «Le opere di Verdi», EDT Musica, pp. 602, L. 55.000. L'analisi che, nel primo dei tre volumi, si era interrotta al Rigoletto continua qui con le opere del periodo della maturità verdiana. Di particolare novità critica sono i due capitoli dedicati al crollo della tradizione musicale italiana e alla formazione dello stile musicale di Verdi.

DAISAKU IKEDA, «Buddhismo», Bompiani, pp.

160, L. 16.500. Una ricostruzione storica che riesce a mettere in luce i motivi fondamentali che hanno consentito al buddhismo di affermarsi fra le più importanti religioni del mondo e il valore degli insegnamenti e dello spirito del Buddha, non solo nei confronti della cosietà indiana, ma anche per gli uomini del mondo contemporaneo.

ENRICO CRISPOLTI, «Il futurismo e la moda», Marsilio Editori, pp. 280, L. 75.000. Ancora il futurismo, questa volta dal punto di vista di stoffe, giacche, pantaloni e gonne, a cominciare da Giacomo Balla, che nel 1914 iniziò la sua rivoluzione del colore, cancellando il troppo grigio d'allora, suscitando lo scandalo dei suoi contemporanei.

Gli antichi

Lettere e papiri

A. GIARDINA (la cura di), «Traduzione dei classici. Trasformazioni della cultura», Laterza, pp. 283, L. 45.000.

Attraverso quali veicoli (papiri, pergamene, libri unitari, libri miscelanei) è stato trasmesso sul finire dell'impero romano il patrimonio letterario greco e latino, in che modo si è attuata la selezione che ha privilegiato certi autori a danno di altri, quanto hanno influito su tale cernita la Chiesa e la dottrina cristiana? A queste e altre domande intende dare risposta una raccolta di saggi curata da A. Giardina (con collaborazioni di Luciano Canfora, Graziano Pecore, Guglielmo Cavallo, Armando Petrucci, Salvatore Pricco).

Il fine dell'indagine è di inserire la storia dei testi e dei libri nella storia della società e della cultura del secolo IV-VI d.C., non senza riferimenti alla prima e al dopo, e rifiutando discorsi di pura tecnica filologica (come, per es., la discussione sulle parentele dei manoscritti in base a errori che li legnino o li distinguano). Tre sono gli approcci: tracce di tale operazione rimangono nelle sottoscrizioni che siglano certi manoscritti. In secondo luogo si ridimensiona l'importanza di Costantinopoli come centro di passaggio e conservazione dei testi: le province, le aree periferiche dell'impero bizantino ebbero anch'esse un ruolo, e non secondario, in quel senso, cominciando dall'Italia meridionale. Infine, viene messo in crisi il concetto di archetipo, si rinuncia all'ipotesi che sia esistito un capostipite, un

comune modello medievale a cui far risalire i manoscritti degli autori greci e latini a noi pervenuti.

Umberto Albini

Pensieri

Scienza sacra

MARYLA FALK, «Il mito psicologico nell'India antica», Adelphi, pp. 528, L. 60.000.

È finalmente accessibile quest'opera, un classico dell'ideologia, che rischiava di divenire una sorta di «libro-fantasma». Circolava, infatti, in pochissime copie dopo la sua pubblicazione, nel 1939, da parte dell'Accademia dei Lincei. Misteriosa anche la sua autrice, Maryla

Poesie

Rime ritrovate

RICCARDO HELD, «Per questa rissicata acida voglia» (Società di poesia), pag. 86, L. 10.000.

Altra opera prima. Held pratica uno stile molto raffinato, usa la rima, preferisce la quartina di endecasillabi e qualche volta si esercita abilmente nel sonetto. È elegante, vagamente snerato e ne è consapevole; la sua sembra una luce che decade e la sua tenue musica è languida, venata di un'invidiabile malinconia; comunque, nel suo genere, pressoché perfetta. E di quelli che ultimamente hanno recuperato gli attrezzi della tradizione: e lo ha fatto con onestà, oltre che con bravura.

Luca Vido

Socialismo e spiritualità: le ragioni di un confronto

«Socialismo e spiritualità». Il tema non è certo dei più frequenti a sinistra. E l'interesse per un confronto simile aumenta se si pensa che due studiosi, Paul Buhle e Thomas Fiehrer, ne parlano sulle colonne della «Monthly Review» edizione italiana (Dedalo, maggio-agosto 1986, L. 6000), la rivista diretta da Paul Sweezy. Molti, nell'articolo di Buhle e Fiehrer, studiosi americani, gli spunti di discussione dalla dimensione religiosa del radicalismo occidentale alla teologia della liberazione, dall'anti-imperialismo alle tradizioni religiose. Nello stesso numero «La specificità del "capitalismo" sovietico», di Charles Bettelheim con una replica di Sweezy, e un nutrito «Dossier Jugoslavia: i problemi dell'economia e delle nazionalità».

Società

Strategie per CI

FRANCO OTTAVIANO, «Gli estremisti bianchi», Data News, pp. 178, L. 15.000.

Da quando, quindici anni fa, l'Azione cattolica si dichiarò per la scelta religiosa come superamento del vecchio colonialismo politico verso la Dc, fece la prima apparizione in Comune e Liberazione con la sua proposta di una «nuova cristianità».

Ma quali sono i precedenti e i programmi di questa associazione? A questi interrogativi si propone di rispondere Franco Ottaviano con «Gli estremisti bianchi», risalendo alla crisi dell'Azione cattolica negli anni Cinquanta, a Gioventù studentesca dalla cui matrice doveva nascere il doppiò — il Concilio —.

Sono gli anni in cui la Chiesa italiana vive un grande travaglio nello sforzo di ridefinire, alla luce dei nuovi orientamenti conciliari, il suo modo di essere in una società sempre più laica e pluralista. Il referendum sul divorzio del 1974 (e ancora di più quello sull'aborto del 1981) finì per essere per la Chiesa un grande trauma, ma anche un'occasione per verificare, proprio in base ai risultati non favorevoli, che occorreva imboccare altre strade. E in questo momento di forte smarrimento che CI, che non aveva avuto un ruolo attivo nella raccolta delle firme per promuovere il referendum, indica il suo modello di presenza attiva nella società come il più valido rispetto ad un'Azione Cattolica che aveva indicato ai suoi militanti una scelta secondo coscienza.

Ma neppure quando il pontificato di Giovanni Paolo II, per la sua politica di presenza attiva della Chiesa in tutti i contesti socio-politici, sembra voler dar ragione a CI, la linea integralista prevale nel cattolicesimo italiano. La ricerca di Ottaviano, oltre a ricostruire le fasi salienti di CI anche attraverso le sue motivazioni ideali elaborate da don Giussani (il fondatore) e da don Camassca (il fondatore) — Del Noce e Buttiglione sono i teorici di parte laica —, offre una serie di dati per una conoscenza di questo particolare aspetto dell'associazione cattolica italiana.

Alece Santini

Case/città

Pietre salvate

LAMBERTO ROSSI, «Istruzioni di recupero ambientale. Proposte per il centro storico di Cervia», Maggioli Editore, pp. 118, L. 15.000.

Più che un libro, un vero e proprio manuale di istruzioni per il recupero della città, frutto e sintesi di quindici mesi di attività del Laboratorio di recupero ambientale di Cervia diretto dall'architetto Lamberto Rossi. Un piccolo gruppo di professionisti (Lamberto Rossi, Alessandro Quartieri, Luciano Tellarini) che ha studiato, analizzato, misurato un tessuto urbano ricco e denso di storia e di qualità come quello di Cervia, antica «città-fabbrica» per la produzione del sale, caso urbanistico che ha pochi uguali e giunto sino a noi pressoché inalterato dal 1714, anno in cui terminarono i lavori della sua edificazione.

Un laboratorio dunque, una vera e propria stazione di osservazione urbana per capire e guidare, seguire passo per passo l'opera di riqualificazione, di manutenzione e di progettazione tradizionale, chiusa nel segreto degli studi, lontana da bisogni ed aspettative della gente. Ma anche l'ambizione di suscitare esperienze partecipative troppo «strette» che negavano all'architetto un proprio ed autonomo ruolo di interprete-provocatore delle esigenze.

Il volume contiene indicazioni sui metodi, le tecniche, i materiali, i costi, i finanziamenti degli interventi e costituisce un tra i primi esempi di regolamento edilizio propositivo. E non è poco in un panorama di normative, leggi, e standards urbanistici che più che contribuire ad una corretta conservazione dei patrimoni storici-urbani si rivelano sempre più dei

puri vincoli per la conservazione di un degrado inarrestabile.

Renato Pallavicini

Vini

La Gola propone...

ANTONIO PICCINARDI e GIANNI SASSI, «Bereatto. I cento vini italiani scelti da La Gola», Mondadori, pp. 144, L. 55.000.

C'è bisogno di repertori. Questo è stato l'assunto da cui è nata l'idea di Bereatto, una selezione di vini al massimo livello, pubblicata nel corso degli ultimi due anni sotto forma di schede — quattro a numero sulla rivista La Gola, e oggi raccolte in questo volume. Si tratta però di tutt'altro che di una semplice schedatura: dopo un capitolo di presentazione scritto da Antonio Loria, i successivi contributi analizzano la tematica del vino dal punto di vista tecnico, della deprivazione, dell'innovazione e della cultura della vite. Una panoramica completa, condotta con rigore e profonda cultura, è accompagnata dalle fotografie di Fabio Simion, e rappresentano con estrema eleganza abbinamenti (che in un organolettico, gli abbinamenti e la storia dell'azienda. Segue una poesia, scelta in funzione di ciò che ogni vino evoca.

Patrizia Romagnoli

Gialli

Campioni d'autore

JOHN DICKSON CARR, «La porta sull'abisso». Altri misteri, Mondadori, pp. 332, L. 16.000.

Cosa c'è in questo libro? C'è tanto e di tutto da leggere: cinque storie di delitti e d'investigazione, tre racconti del sovrannaturale, due parodie sherlockiane, sei sceneggiature di radiodrammi e due saggi. Più, si fa per dire, un saggio che il maestro universalmente riconosciuto in tutti i generi della letteratura gialla in cui si è cimentato, che è un omaggio a personaggi popolarissimi come Henri Benclon, Gideon Fell, Sir Henry Merrivale e il colonnello Engdram. Lo schema è quello di autori più prolifici e letti del mondo intero sia col suo proprio nome che con lo pseudonimo Carter Dickson.

Che è stato. Che fu: John Dickson Carr è morto il 27 febbraio 1977, e questo libro è ancora, infine, un omaggio alla memoria di chi molto ha dato per la divulgazione di un genere letterario tanto misconosciuto quanto popolare.

Ivan Della Mea

Montagne

Sogno di granito

GIUSEPPE MIOTTI, ALESSANDRO GOGNA, «Dal Pizzo Badile al Bernina», Zanichelli, pp. 240, L. 42.000.

Sull'esempio dell'indimenticabile Rebuffat del Monte Bianco, Miotti e Gogna, alpinisti di altissimo valore, selezionano le cento più belle escursioni e ascensioni in Val Masino e Bregaglia, Disgrazia, Herminio, Engadina. Lo schema è quello tradizionale: introduzione di carattere generale, descrizione, foto e schizzi degli itinerari. E poi, sempre, una guida di montagna compagna salite ormai classiche di bassa quota. Il Precipizio degli Asteroidi, Polmone di la cascata, Lo Schermo di Val di Mello. Inutile discutere. Qualsiasi scelta è sempre opinabile. In questo caso poi Miotti e Gogna sembrano si siano mossi con oculato equilibrio tra tradizione e nuove esperienze. Una osservazione ancora: sarebbe davvero utile alla comprensione degli itinerari una maggior coincidenza tra schizzi e fotografie.

O.P.